

## Trovati in Svizzera gli appunti di Finocchi Anche Tangentopoli nell'agenda dello 007

Valuta internazionale e agende piene zeppe di appunti e numeri di telefono. Gli inquirenti svizzeri hanno analizzato il materiale sequestrato nella stanza d'albergo di Losanna dove è stato rintracciato Michele Finocchi, ex capo di gabinetto del Sisdè. E hanno definito «preziosi» i documenti trovati. Ci sono anche numeri di conti bancari in Svizzera. Secondo l'avvocato Virga (che difende anche Paolo Berlusconi), Finocchi accetterebbe l'estradizione.

NOSTRO SERVIZIO

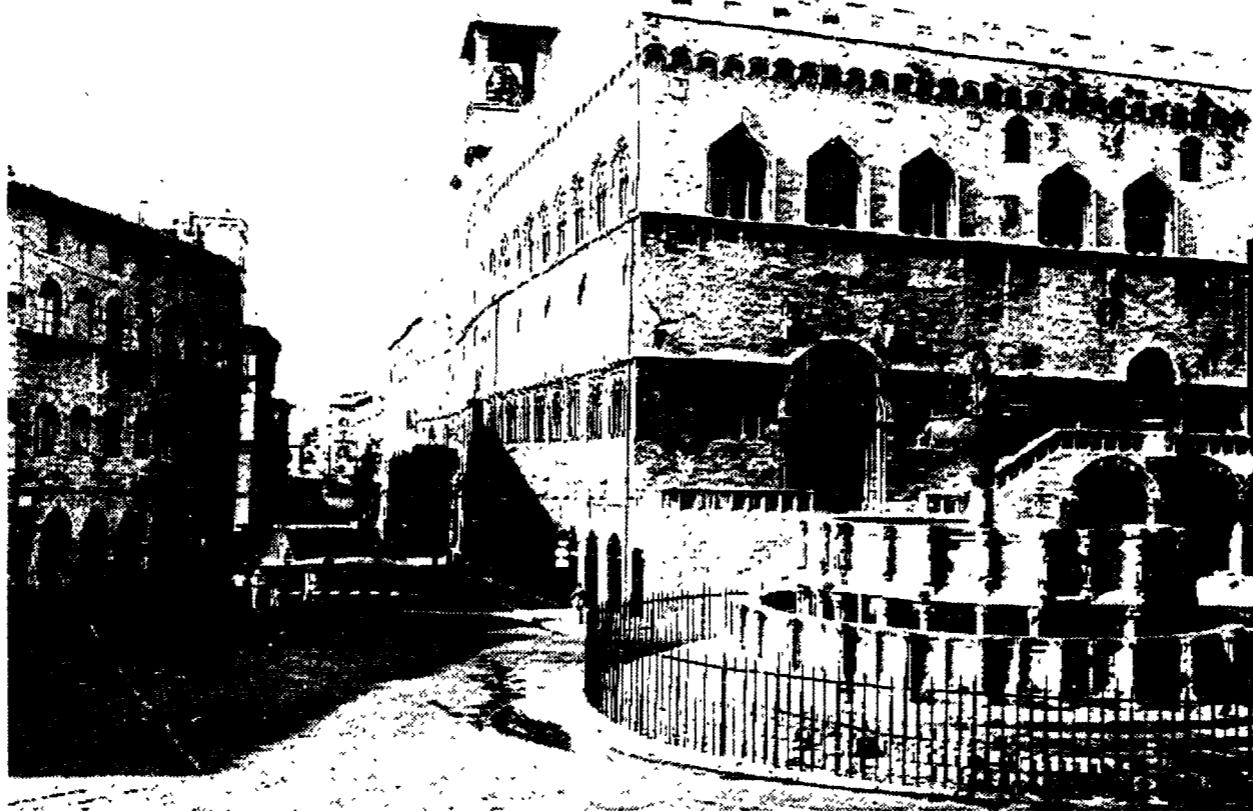
■ GINEVRA. «Finocchi, agente segreto italiano, amava le donne e le tangenti». È il titolo di un servizio apparso su mezza pagina de *La Tribune de Geneve* di ieri nel quale si parla di «agende preziose da decifrare» sequestrate nella stanza del quinto piano del Hotel du Lac di Losanna, dove Michele Finocchi risiedeva prima di essere arrestato lunedì scorso. L'articolo è accompagnato da tre fotografie segnaletiche scattate dalla polizia del cantone del Vaud (di faccia e di profilo). Finocchi, con una camicia a righe, appare serio sopra al riquadro nero dove figurano i dati seguenti: «26.7.94 - 68472 - Finocchi Michele - 6.2.36 - gris - 182 cm. - pollice cantonale - Vaud».

Il giornale riporta una descrizione di Finocchi da romanzo giallo, parla di «007 in disgrazia», ricorda le accuse a lui rivolte ed afferma che «l'estradizione potrebbe avvenire rapidamente, con una settimana a disposizione per decidere da parte dell'arrestato. Finocchi - si precisa - è stato interrogato mar-

tedi sera dal giudice d'istruzione del Vaud Valerie Bart. E «sembra non si opponga all'estradizione». Si sottolinea poi che uno dei suoi legali «è difensore di un altro cliente celebre: Paolo Berlusconi».

«Proficua» è definita la perquisizione nella camera d'albergo occupata da Finocchi. Oltre alle «agende preziose» con nomi, indirizzi e numeri telefonici, la gendarmeria del Vaud avrebbe trovato 54.000 franchi svizzeri (circa 60 milioni di lire), 10.000 dollari ed un quantitativo importante di lire italiane, franchi francesi e scellini austriaci, ed un telefono portatile Natel d, noleggiato in Svizzera. Gli inquirenti starebbero già consultando le agende sequestrate. Vi sarebbe un codice per decifrare le parole, una semplice eliminazione delle vocali da tutte le parole ed inversioni nei gruppi di lettere. Anche numeri di conti bancari non mancherebbero, incluso quello di Giancarlo Rossi, agente di cambio romano arrestato nell'ambito dell'inchiesta Mani pulite. E viene citato un numero: «F12927 della Trade development bank (Tdb) di Ginevra». Nell'agenda figurerebbe poi anche la data del 15 marzo 1994, quando Finocchi si sarebbe trovato in Tunisia e sarebbe citata una frase del poeta latino Ovidio: «Come le fomiche che fuggono da un granaio vuoto, così scompaiono gli amici quando uno di loro cade in disgrazia».

Comunque è vero che l'ex capo di gabinetto del Sisdè Michele Finocchi, non intende opporsi all'estradizione in Italia. Secondo uno dei suoi difensori, Vittorio Virga, potrebbe essere in Italia già dalla prossima settimana. A meno che le autorità svizzere non decidano di processarlo per il fatto che al momento dell'arresto è stato trovato in possesso di documenti di identità falsi. «Insieme con l'avvocato Marcello Petrelli - ha detto il difensore Vittorio Virga - ho chiesto un permesso di colloquio ed una risposta dovrebbe essere data tra martedì e mercoledì prossimo. Perciò con Petrelli raggiungeremo Losanna all'inizio della prossima settimana. Faremo subito al magistrato svizzero la dichiarazione che Michele Finocchi accetta l'estradizione. Se non sorgeranno complicazioni entro la fine della prossima settimana saremo a Roma». Virga si trova attualmente a Milano dove è impegnato nella difesa di Paolo Berlusconi.



Piazza Quattro Novembre; in primo piano la fontana Maggiore, oggi sottoposta a restauro

Rodrigo Pais

## Perugia, la Fontana «suda» troppo sotto la cupola del restauro. Stop?

La cupola di polycarbonato che ingabba la Fontana Maggiore di Perugia potrebbe essere in parte smantellata. Le temperature di questi ultimi giorni, infatti, avrebbero raggiunto livelli tali da mettere in forse lo stato di conservazione del monumento. Il procuratore della repubblica del capoluogo umbro, Gianfranco Sassi, ha quindi disposto il sequestro del manufatto dopo aver constatato, nel corso di un rilievo, temperature di circa 44 gradi sulle pietre esposte al sole anche se finora non è stato riscontrato alcun danno alla fontana. La parziale rimozione della cupola dovrebbe permettere una maggiore aerazione all'interno del monumento.

L'amministrazione comunale, da parte sua, ha sottolineato che non ci sono pericoli di rilievo. Va ricordato che l'intera fontana è in ombra in quanto la cupola, nella parte superiore, è coperta da lastre di polycarbonato opache che producono un isolamento termico. Sulla costruzione della cupola, infine, ma più in generale sul restauro della Fontana Maggiore sono stati presentati alcuni esposti, tra cui quello di Italia nostra. Negli ultimi giorni alcuni cittadini hanno rilevato, infine, che alcuni piccioni, entrati nella cupola, sono rimasti intrappolati perdendo la vita.

## «Pattuglieremo con i nostri Tir» Gli autotrasportatori contro i lanciatori di sassi

Gli autotrasportatori promettono di pattugliare, a bordo dei loro Tir, le autostrade d'Italia. Contro i teppisti si mobilita l'esercito di camionisti, compatto. Gli autisti sono collegati tra loro con le radio ricetrasmittenti. Ma intanto vengono segnalati altri lanci.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Contro i «lanciatori di sassi» si mobilitano anche gli autotrasportatori. Sarà, promettono, la più gigantesca operazione di pattugliamento mai organizzata sulle autostrade italiane. Su ogni tir una radio rice-trasmittente, una voce, due occhi che controlleranno chilometri e chilometri di asfalto. Il segretario generale dell'Unatras, Paolo Ugge: «Per il senso di solidarietà e generosità che ci contraddistingue partecipiamo ad una battaglia di civiltà che, per altro, ci coinvolge come utenti delle strade». Ugge invita gli autotrasportatori ad utilizzare i mezzi che hanno a disposizione (telefoni, Cb, ecc) per segnalare alle forze di polizia «quelle persone che in modo vile gettano sassi o quant'altro di pericoloso da ponti e cavalcavia».

«Gli autotrasportatori costituiscono una rete di comunicazione

tra di loro - conclude Ugge - in modo da contribuire alla individuazione di irresponsabili che con i loro gesti mettono in pericolo l'incolumità dei cittadini».

### Cinque minorenni

Toni da emergenza, perché l'emergenza continua. Nella notte tra mercoledì e giovedì, dieci giovani, tra cui cinque minorenni, sono stati identificati dai carabinieri, precedentemente avvertiti del lancio di pietre nel tratto di fascia costiera tra porto S. Elpidio e Pedaso, lungo 15 chilometri. Niente ponti o cavalcavia: i teppisti si appostavano sul ciglio della strada statale Adriatica, ad alta densità di circolazione anche nelle ore notturne, e procedevano ai lanci, cambiando zona a intervalli regolari. Tutti sono stati segnalati alla autorità giudiziaria.

E ancora. Dopo le pietre lanciate contro le auto sembra essere la volta dei convogli ferroviari: due treni sono stati presi a sassate da ignoti teppisti nell'aretino lungo la linea «direttissima» nella zona di Rigtino. L'ultimo episodio risale a due giorni fa, ma è stato reso noto solo ieri. Il conducente di un «intercity» Roma-Bologna ha segnalato alla stazione di Arezzo che alcune persone avevano scagliato pietre contro il suo convoglio, senza tuttavia riuscire a colpirlo. Sul cavalcavia sopra la linea ferrata è stata trovata una cascata di pietre pronte per essere lanciate. Un analogo episodio si era verificato tre giorni prima, intorno alle 22. Questa volta un «espresso» è stato centrato da una pietra e un finestrino è andato in frantumi. Lo scompartimento era vuoto e nessuno è rimasto ferito.

### Tiro a segno napoletano

Ieri, poi, a Napoli, un autobus della polizia, con a bordo una cinquantina di persone, familiari di agenti diretti alla spiaggia di Torregaveta, è stato colpito e danneggiato, alle 10 e mezza, su una rampa d'accesso alla tangenziale, poco distante dalla stazione ferroviaria centrale. Alcuni ragazzini hanno atteso che l'autobus si avvicinasse al cavalcavia e poi hanno lanciato tutti insieme i sassi, colpendo il veicolo.

I passeggeri sono rimasti incolumi, ma il bus è stato danneggiato in più punti. Il conducente ha subito dato l'allarme, e in pochi minuti sono giunte sul posto numerose «volanti». I responsabili del lancio dei sassi, però, non sono stati rintracciati.

### Rischio Gra

Perché tirano e scappano. È successo, sempre ieri, verso le 13, a Roma, sul Grande raccordo anulare. La vittima ha chiamato il 112, segnalando che mentre percorreva con la sua auto, una Lancia Thema, il raccordo, nel tratto tra le vie Laurentina e Ardeatina, si è visto piombare all'improvviso sul parabrezza alcuni sassi. L'automobilista ha anche detto che le persone che avevano lanciato le pietre erano su un cavalcavia. L'automobilista, che poi ha denunciato il fatto a una stazione dell'Arma, non ha riportato alcun danno, mentre il parabrezza dell'auto è andato in frantumi. Subito sono scattate le ricerche da parte dei carabinieri, ma dei teppisti nessuna traccia.

Lancio di sassi contro le auto in transito anche sulle strade della provincia di Viterbo. In due giorni, la sezione di polizia stradale ha ricevuto tre denunce da parte di automobilisti per altrettanti episodi verificatisi non su superstrade o autostrade, ma strade provinciali o statali.

## Telecamere antiteppisti sull'autostrada Padova-Brescia

La società Padova-Vicenza-Verona-Installerà nei prossimi mesi, sul tratto autostradale Brescia-Padova e sulla «A31» della Valdadige, telecamere collegate ad un centro operativo che controllerà il movimento del traffico e quello sui ponti che sovrastano l'autostrada stessa. Il progetto sarà realizzato entro l'anno. La centrale operativa di Verona terrà sotto controllo, anche filmando e registrando 24 ore al giorno, 180 chilometri di autostrada. L'iniziativa, negli intenti dei promotori, dovrebbe rappresentare un deterrente nei confronti dei teppisti che lanciano sassi contro gli automobilisti. E anche previsto l'utilizzo di sensori-sonda che, collocati sotto l'asfalto, rileveranno durante la giornata le variazioni atmosferiche, nonché un rafforzamento del sistema informatico, con tabelle che segnalano agli automobilisti incidenti, interruzioni, code e pericoli dovuti a nebbia, pioggia o neve.

A Modena morti un ex poliziotto di 79 anni e la sua compagna

## Spara per gelosia alla donna e s'uccide Pistola inceppata: si accoltella

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ MODENA. Un dramma privato. Lui di trent'anni più vecchio, lei che forse chiedeva una vita diversa, accanto a qualcun'altro. È finita con un colpo di pistola e due secche coltellate al cuore, invece, la storia d'amore tra Ugo Maranelli, 79 anni, poliziotto in pensione e una donna di 49 anni, Ancilla Bernardoni, fisioterapista. Li hanno trovati senza vita, alle quattro di ieri pomeriggio, nel corridoio di ingresso di una casa patrizia in corso Canalchiaro, a pochi metri da piazza Grande, dove Ugo Maranelli viveva solo.

È stato un ultimo, definitivo litigio: lui le ha sparato al petto e immediatamente dopo s'è tolto la vita - la pistola inceppata - colpendosi al cuore con un lungo coltello.

Un'altra tesi, però, viene tenuta in considerazione: a colpirlo al cuore - dicono gli inquirenti - potrebbe essere stata lei, dopo averlo disarmato del coltello. Di certo sono stati pochi secondi di irrefrenabile follia a distruggere la vita di Ancilla Bernardoni e dello stesso suo amico o amante. I due hanno cominciato a litigare nell'appartamento all'ultimo piano, l'unico abitato nel palazzo. Parole pesanti, forse un addio definitivo, poi il dramma... Due - si diceva - sono le ricostruzioni ritenute plausibili. Il ricolo, tuttavia, è comune: lei che si precipitava verso la porta e poi oltre, dentro l'ascensore. Maranelli che la segue fino al piano terreno, proprio davanti alle buchette delle lettere.

Ed è qui che le ipotesi divergono. Secondo la prima sarebbe stato lui a decidere, da solo, il destino di entrambi. Avrebbe così estratto la pistola puntandola al petto della sua compagna e facendo fuoco. La stessa arma l'avrebbe poi rivolta su di sé. Inceppatisi questa, si sarebbe tolta la vita con il lungo coltello preso dalla credenza di cucina. Seconda verità, anch'essa al vaglio degli investigatori: a colpire al petto Maranelli sarebbe stata proprio la donna. Solo allora l'uomo l'avrebbe sparato, uccidendola, prima di crollare senza vita. Come si vede si tratta di ipotesi che allo stato dei fatti non hanno avuto ancora riscontri obiettivi. Certo è che sarà un po' difficile per gli inquirenti ricostruire per intero la meccanica del delitto stante l'ass-

soluta mancanza di testimoni. Toccherà certamente al medico legale stabilire l'ora, per quanto possibile, in cui è avvenuta la tragedia. L'assenza di altri inquilini potrebbe «allentare» la ricerca della verità anche se poi resta il fatto che si tratta di un delitto di gelosia a meno di altri elementi che potrebbero emergere nel corso delle indagini. A Modena il delittaccio ha suscitato, nonostante tutto, profonda impressione e i commenti non sono mancati. Come accade in questi casi, la differenza d'età tra il poliziotto in pensione e la fisioterapista hanno dato il via a riflessioni scontate. Adesso si cercherà di capire se esiste una terza persona che possa, per i rapporti avuti con la coppia, chiarire eventuali ulteriori perché della tragedia.

Una vicenda dai toni paradossali a Napoli

## Disabile sfrattato a favore di una morta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

Un disabile, che vive da solo, dovrebbe essere sfrattato dal suo alloggio: la casa serve alla madre del proprietario che, però, è deceduta un mese fa. Protagonista della paradossale vicenda è Renato Silvestri, 54 anni, affetto da patologia schizofrenica. L'uomo, ieri mattina, si è visto recapitare l'intimazione dal legale che cura gli interessi del titolare dell'appartamento. Silvestri si è immediatamente rivolto all'assessore alla Dignità del comune di Napoli, Lucio Pirillo, al quale ha chiesto di intervenire per bloccare lo sgombero. Un fratello di Silvestri, Lucio, ha affermato che lo sfratto era stato giustificato «per ragioni di necessità ed urgenza addotte dal proprietario Giancarlo Maio perché nel l'appartamento doveva ospitare la

madre, Olga Mauro, ammalata e a sua volta cacciata dal padrone di casa». Insomma, la solita procedura «catena». Ma è andata veramente così? Lucio Silvestri ha scoperto che l'anziana donna è deceduta il 29 giugno scorso, e chiede che lo sgombero sia annullato, «non essendoci più le condizioni di necessità che lo avevano motivato». Inoltre, il fratello del disabile avrebbe scoperto che lo sfratto della signora Olga Mauro era stato eseguito lo scorso 13 luglio. «Come è possibile sgomberare una persona deceduta quindici giorni prima?», si chiede Silvestri, che è in possesso del certificato di morte della donna rilasciato dall'anagrafe. Renato Silvestri è invalido all'ot-

tanta per cento. Cinquant'anni fa venne investito da un camion militare, riportando lesioni gravi e permanenti alle gambe e alla testa. L'uomo ha sempre vissuto con i genitori, morti dieci anni fa. Io non posso ospitarlo - spiega il fratello, che fa l'artigiano - perché ho moglie, quattro figli e una casa piccolissima. Solo un anno fa a Renato è stata riconosciuta l'invalidità, anche se la pensione non gli è stata ancora assegnata. «La vita di mio fratello è stata ed è un'odissea - aggiunge Silvestri -. Siamo in causa con l'esercito da circa 23 anni per avere una sorta di risarcimento». L'assessore alla Dignità del comune di Napoli ha chiesto al prefetto Umberto Improta di riesaminare la pratica del disabile, e di bloccare il provvedimento di sfratto, «in considerazione delle mutate condizioni».